

tensione

Ennesimo agguato kamikaze durante una funzione religiosa: questa volta è stata presa di mira la chiesa di Santa Rita. Almeno sette le vittime, oltre all'attentatore, ben 145 i feriti. Dopo l'assalto, di cui sono sospettati gli islamisti di Boko Haram, un gruppo di persone armate di coltelli e bastoni ha ucciso tre musulmani

Il governo nigeriano: «Basta con il terrore»

*Paura tra i cristiani a Kaduna dopo l'attacco suicida di domenica
Il presidente Jonathan: minacciata la pace, ora serve più impegno*

DI PAOLO M. ALFIERI

Fl'incubo che domenica dopo domenica si ripete drammaticamente uguale a se stesso, quella cappa di odio e sangue piombata ormai da diversi mesi sul centro-nord della Nigeria che nessuna autorità locale è finora stata in grado di dissolvere. Kaduna, 1,6 milioni di abitanti, è considerata da tempo una delle roccaforti degli integralisti islamici di Boko Haram, il gruppo islamista sospettato anche dell'ultimo attacco, quello che 48 ore fa ha preso di mira la chiesa di Santa Rita. Non c'è ancora una rivendicazione ufficiale, ma tutti i sospetti ricadono sulla formazione terroristica che punta a fare del Nord del Paese un califfato islamico e che nell'ultimo anno ha intensificato la sua campagna di odio contro i cristiani.

A entrare in azione, come altre volte un kamikaze, che ha guidato un'autobomba fin dentro la chiesa cattolica uccidendo almeno sette persone e ferendone ben 145, oltre a restare vittima egli stesso della sua furia omicida. Danneggiati gravemente anche diversi edifici circostanti. Gli attacchi alle chiese spesso colpiscono il centro della Nigeria, ovvero quella fascia dove si incontrano il sud a prevalenza cristiano e il nord a prevalenza musulmano. Kaduna, con la sua popolazione mi-

sta, rientra nel perimetro a rischio.

Subito dopo l'attentato, un gruppo di cristiani si è riversato nelle strade armato di coltelli e bastoni, uccidendo due musulmani nei pressi della chiesa e dando alle fiamme un terzo. Molte volte i vescovi locali hanno chiesto alla comunità cristiana di mantenere la calma pur davanti ai ripetuti attacchi ai loro danni. «Siamo di fronte all'ennesimo, odioso attentato che colpisce i cristiani proprio nel giorno della festa religiosa. La condanna deve essere la più ferma perché questi atti vili colpiscono la coscienza di tutti coloro che si battono contro la violenza e per il rispetto della libertà di religione», ha detto il ministro degli Esteri Giulio Terzi.



Condanna anche da parte del presidente nigeriano Goodluck Jonathan, che si è impegnato a combattere con più forza «gli atti di terrore e di violenza», aumentando il sostegno ai servizi segreti che possono «invertire questa tendenza inaccettabile e infausta che minaccia la pace e la stabilità del nostro Paese». Ma altre promesse simili, in passato, sono rimaste disattese. Gli attacchi contro i cristiani in Nigeria si sono intensificati nell'ultimo anno: l'ultimo episodio un mese fa, il 23 settembre, quando un kamikaze contro una chiesa cattolica a Bauchi ha ucciso due persone e ne ha ferite 40.

«Siamo intervenuti più volte sul governo nigeriano, io stesso ne ho parlato di recente ad Addis Abeba con il presidente, il quale mi aveva detto che la situazione stava migliorando. Abbiamo fatto sentire la nostra voce e l'Unione Europea l'ha fatta sentire», è stato il commento del ministro per la cooperazione internazionale, Andrea Riccardi su *Rai Radio 1*. In merito a quello che la comunità internazionale dovrebbe fare per fronteggiare la difficile situazione in Nigeria, il ministro ha aggiunto: «Noi e la comunità internazionale dobbiamo essere attenti, non dimenticarci delle situazioni come quella nigeriana, non abituarci al loro dolore e alla loro sofferenza e intervenire con gli strumenti della comunità europea».

L'attentato



La polizia all'esterno della basilica di Santa Rita dopo l'attacco kamikaze a Kaduna (Ansa). Sotto, soccorritori al lavoro per evacuare le persone ferite nell'attentato (Reuters)